

XIV domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 8 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore  
per l'unità dell'intero creato:  
in ogni essere  
splende il suo Verbo,  
e lo rivelano tutte le forme.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,  
per queste macchine  
e case e città,  
perché mai nulla  
vi è di profano  
nell'amorosa fatica dell'uomo.  
Sia pure l'uomo lodato con lui,  
quando è fratello  
di ogni vivente,  
quando egli ama  
e gioia diffonde,*

*amico vero  
del mio Signore.*

#### Salmo SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto  
il nome del Signore,  
da ora e per sempre.  
Dal sorgere del sole  
al suo tramonto  
sia lodato il nome  
del Signore.  
Su tutte le genti  
eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli  
è la sua gloria.

Chi è come il Signore,  
nostro Dio, che siede nell'alto  
e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra?  
Solleva dalla polvere  
il debole, dall'immondizia  
rialza il povero,

per farlo sedere  
tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.  
Fa abitare nella casa  
la sterile,  
come madre gioiosa di figli.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? [...] Non è costui il falegname, il figlio di Maria [...]?». Ed era per loro motivo di scandalo (Mc 6,2-3).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, tu sei la nuova vita!**

- Che doni il tuo Spirito perché il nostro cuore diventi capace di ascolto.
- Che doni la grazia per vivere con gioia la nostra debolezza.
- Che doni la sapienza perché accogliamo la tua parola, da qualunque voce ci venga annunciata.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia  
in mezzo al tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
ai confini della terra,  
di giustizia è piena la tua destra.

*Gloria*

p. 638

## **COLLETTA**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, togli il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA** Ez 2,2-5

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, <sup>2</sup>uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

<sup>3</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. <sup>4</sup>Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". <sup>5</sup>Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 122 (123)

Rit. **I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

<sup>1</sup>A te alzo i miei occhi,  
a te che siedi nei cieli.

<sup>2</sup>Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni. **Rit.**

Come gli occhi di una schiava  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi. **Rit.**

<sup>3</sup>Pietà di noi, Signore, pietà di noi,  
siamo già troppo sazi di disprezzo,  
<sup>4</sup>troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,  
del disprezzo dei superbi. **Rit.**

**Rit. I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

## **SECONDA LETTURA**

2COR 12,7B-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>7</sup>affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

<sup>8</sup>A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. <sup>9</sup>Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. <sup>10</sup>Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**

CF. LC 4,18

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito del Signore è sopra di me:  
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>1</sup>Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

<sup>2</sup>Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? <sup>3</sup>Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

<sup>4</sup>Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». <sup>5</sup>E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. <sup>6</sup>E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 640

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Forza nella debolezza**

Due grandi voci profetiche dominano la liturgia di questa domenica. La prima è quella del profeta Ezechiele, che si prepara a rivolgere la parola del Signore a «figli testardi e dal cuore indurito» (Ez 2,4), non ancora convinti dai segnali di crisi nemmeno dopo la prima marcia del re Nabucodonosor su Gerusalemme. Di fronte a questa radicale chiusura, la missione del profeta non sembra nemmeno essere quella di operare una forte persuasione nel popolo, ma semplicemente di rendere manifesta la sua chiusura di cuore: «Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro» (2,5). La seconda profezia è quella che il

Signore Gesù prova a rivolgere alla gente della «sua patria» (cf. Mc 6,1-4). Anche in questo caso è l'incontro con l'«incredulità» (6,6) di quanti non sembrano accorgersi «che un profeta si trova in mezzo a loro» (Ez 2,5) a catturare l'attenzione e la penna dell'evangelista, che sottolinea quella mancanza di stupore che impedisce il cammino di fede: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone?» (Mc 6,2-3). Forti delle loro convinzioni, gli abitanti di Nazaret si scoprono incapaci di cogliere il mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio. Anziché aprirli alla rivelazione, l'umanità di Cristo diventa per loro come un sasso su cui, improvvisamente, si inciampa: «Ed era per loro motivo di scandalo» (6,3).

Ciò che risulta disorientante nella persona di Gesù non è tanto il valore della sua profezia, ma il fatto che essa si presenti in un volto troppo ordinario e familiare. Del resto, se vogliamo approfondire il valore e la verità del nostro battesimo, anche noi non possiamo che affrontare quel paradosso che l'apostolo Paolo descrive con mirabile lucidità, quando afferma che «la forza [di Dio] infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9).

Assumendo la nostra natura umana, il Signore Gesù ha definitivamente reso accessibile la potenza di Dio nel cuore della nostra sensibilità creaturale, dalla quale siamo continuamente in fuga

a causa del peccato. Mentre il nostro «io» vorrebbe essere raggiunto e intercettato in forme straordinarie, che ci lusingano e ci esaltano, Dio, in Cristo, non sente alcun bisogno né di compiacere se stesso, né di nutrire il nostro insaziabile bisogno di sentirci amati, operando qualche straordinario intervento nella nostra umanità. Come san Paolo arriva a comprendere, attraverso il suo luminoso e sofferto itinerario di conversione al vangelo: «Ti basta la mia grazia» (12,9).

Forse la radice di ogni nostra incredulità è legata alla paura di ascoltare e scoprire che, in ogni momento, la grazia del Signore può davvero essere sufficiente per accompagnare i nostri passi, nelle «debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce» (12,10). Per questo, come gli abitanti di Gerusalemme, anche noi rischiamo molto spesso di trascorrere i nostri giorni come esuli in patria, ignari di una certa presenza di Dio a cui possiamo convertire l'orgoglio del cuore.

Siamo così abituati alla grazia del Dio-con-noi, da non riuscire più a essere sorpresi quando la sua misericordia ci raggiunge non per operare mutamenti nella nostra storia, ma semplicemente per annunciarci la possibilità di riconciliarci con essa, rimanendo uniti a Cristo e al suo incessante cammino dentro la nostra umanità. Se vogliamo approfondire il nostro battesimo e scoprire fino a che punto la nostra umanità può rivelare il mistero della vita divina, non ci resta che indossare il mantello della nostra debolezza, insieme a quello di una crescente con-

sapevolezza delle nostre fragilità, senza smettere di continuare a camminare e a seguire il Signore: «Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando» (Mc 6,6).

*Signore Dio nostro, oggi celebriamo il mistero della tua scelta di incarnarti nella debolezza per farla risorgere: fa' che torni a stupirci l'azione discreta della tua grazia. Noi manchiamo di autostima: donaci di riconoscere forza nella debolezza di cui tu ami prenderti cura. Nella nostra incredulità, insegnaci ad attingere forza nella debolezza per essere tuoi discepoli.*

**Cattolici**

Aquila e Priscilla, sposi e martiri, discepoli di san Paolo (I sec.).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo e glorioso megalomartire Procopio di Cesarea (303).

**Copti ed etiopici**

Febronia di Nisibi, martire (304 ca.).

**Luterani**

Kilian, evangelizzatore (689).